

Emendamento Biolè divide i 170 sindaci

Nel documento per la gestione a società unica chiedeva di sottolineare il "totalmente pubblica"

Sono state affidate le deleghe ai consiglieri

Il presidente della Provincia, Federico Borgna, ha assegnato le deleghe ai consiglieri provinciali. Vicepresidente è Mario Riu (si occuperà anche di Viabilità e Infrastrutture). Gli altri incarichi sono stati affidati a Marco Perosino (Bilancio, Attività produttive, Urbanistica), Milva Rinaudo (Cultura, Istruzione, Edilizia scolastica), Rocco Pulitanò (Sport, Turismo, Eventi), Mauro Bernardi (Protezione civile), Bruna Sibille (Mobilità e Trasporti), Giorgio Lerda (Politiche sociali e giovanili, Sanità, Volontariato); Ada Toso (Pari opportunità, Tecnologie e Acquisti informatici), Flavio Manavella (Tutela del territorio, Cave, Risorse energetiche), Roberto Colombero (Agricoltura, Montagna, Parchi, Risorse idriche); Claudio Ambrogio (Lavoro e Formazione professionale) e Annamaria Molinari (Affari generali, Servizi agli enti locali). Il presidente Borgna ha mantenuto le deleghe a Personale, Controllo di gestione, Patrimonio, Associazioni e Società partecipate. (M.T.B.)

LORENZO BORATTO
CUNEO

Sarà un'unica società a partecipazione pubblica ad occuparsi del ciclo idrico integrato nella Granda dal 2017. In termini tecnici significa una società a capitale interamente pubblico. Dove i privati sarebbero (il condizionale è d'obbligo) esclusi.

Sarà un tavolo tecnico di Regione e Autorità d'ambito (l'organo che governa il ciclo provinciale) a stabilire fattibilità tecnica di questa operazione. Entro il 30 settembre.

Ieri la Granda si è presentata spaccata all'appuntamento dell'assemblea generale: 170 sindaci o delegati che dovevano decidere sulla gestione del ciclo dell'acqua. C'è chi ha difeso le società pubbliche (su tutte l'Acda, che serve 72 centri tra cui Cuneo) e chi (da Fossano a Savigliano, dalla Langa al Roero) ha elogiato quelle private o miste che operano nei diversi territori.

Un documento presentato dopo un'ora di discussione dal presidente della Provincia Federico Borgna: entro il 30 settembre sarà un tavolo tecnico, composto da Regione e Autorità d'ambito, a valutare i presupposti per una «società unica provinciale a partecipazione pubblica».

Il documento viene accolto con oltre 90% dei voti (20 sindaci contro). Fabrizio Biolè, sindaco di Gaiola, ha tentato di far approvare un emendamento per inserire il termine «totalmente pubblica». È stata bocciata con il 60,75% dei voti (il no di 90 Comuni e il 25% della sola Provincia). Che sarebbe successo se fosse stata formalizzata la proposta per una società mista pubblico-privato come molti avrebbero voluto?

Il presidente dell'Autorità d'ambito, Bruna Sibille (sindaco di Bra): «Siamo la provincia con le tariffe più basse d'Italia. I livelli di efficienza sono simili tra pubblico e privato. Ma quando ci presentiamo divisi ne vengono solo svantaggi». Guido Lerda, consigliere comu-



Federico Borgna



Davide Sordella



Giorgio Ferraris



Claudio Cussa



Roberto Colombero



Roberto Bodrito

nale di Cuneo: «Serve una scelta. Cuneo è per la società solo pubblica. Ma se andiamo alla cieca il rischio è di schiantarsi. La gara è un azzardo».

Il sindaco di Savigliano Claudio Cussa: «Abbiamo una società mista che ha sempre soddisfatto i cittadini. Diversi sistemi hanno garantito buoni risultati. Serve un'unica società di gestione». Marco Perosino, sindaco di Priocca: «I costi sono enormi. Serve lo sforzo di tutti, pubblico e privati». Luciano Sciandra, presidente dell'Unione montana Alta Val Tanaro: «Gli investimenti di questi anni li hanno pagati con le tariffe ai cittadini. I privati hanno speso nulla. Enel e Telecom non portano più i servizi perché non sono convenienti nei centri piccoli. Non deve succedere per l'acqua». Roberto Colombero, presidente dell'Unione montana val Maira: «Tutti sono contenti delle gestioni attuali. Bene, ma prevalga la politica e non il mercato».

Poi Borgna ha presentato il suo documento: «L'acqua non è solo un servizio, ma ha un valore più alto, come ricordato da papa Francesco nell'enciclica. Abbiamo oggi 12 società con 12 modelli diversi; la normativa è complessa. Per scegliere servono basi solide. Siamo sicuri che qui nessuno vuole fregare nessuno. La Regione dia una base alle nostre scelte».

Roberto Bodrito, Unione montana Alta Langa: «Mi auguro si eviti la spaccatura». Davide Sordella, sindaco di Fossano: «Non ci sono interessi strani in ballo, ma quelli dei cittadini e non dei campanili. Con un tavolo tecnico escludiamo una gara europea che dia tutto in mano ai privati». Franco Sampò, Unione di Comuni Colline di Langa e Barolo: «Da 20 anni abbiamo i privati: prima l'acqua in estate mancava».

Giacomo Lombardo, sindaco di Ostanta: «Da noi il pubblico lavora bene, fa utili, li reinveste. Bene il tavolo regionale ma che percentuale avrà il pubblico in questa società?».



Bruna Sibille



Guido Lerda



Giacomo Lombardo



Marco Perosino



Fabrizio Biolè



Luciano Sciandra



La votazione da parte degli amministratori al termine del dibattito all'assemblea

Sit in davanti al Centro incontri Il comitato: "Vi ricordiamo i risultati del referendum"

Una trentina di attivisti del comitato cuneese Acqua bene comune, ieri alle 15,30, hanno «accolto» i sindaci della Granda con cartelli che ricordavano le percentuali di «sì» nelle «sette sorelle» al referendum 2011: tutte sopra il 93%.

Poi hanno partecipato all'assemblea. Fabrizio Biolè, sindaco di Gaiola, ha proposto di emendare la convenzione con una mozione che era sostenuta da 19 altri centri e concordata con il comitato. Poi Biolè sceglie di ritirare l'emendamento, ma chiede che venga inserito «totalmente» prima di «pubblico» nel

documento di sintesi proposto da Federico Borgna.

Le due proposte di Biolè vengono bocciate e sale la confusione nella sala. Tanti sindaci si allontanano. I componenti del comitato parlano di «confusione», protestano. Poi prende la parola Giorgio Ferraris, sindaco di Ormea, che spiega di essere a favore di un gestore unico e tutto pubblico e accusa il comitato di aver fatto fallire la mediazione.

Prima dell'assemblea, di fronte al Centro incontri, il comitato si era confrontato con Borgna che aveva chiesto «fiducia» per il documento che



ncia

La mediazione

Ci sarà un gestore unico provinciale con l'aiuto di un tavolo regionale

Il documento proposto da Borgna ha ottenuto il 90% dei consensi

Il documento proposto ieri dal presidente della provincia e sindaco di Cuneo Federico Borgna, approvato dal 90% dei 170 sindaci, prevede la «scelta di un modello di gestione da individuarsi in una società unica provinciale a partecipazione pubblica». Significa a capitale interamente pubblico.

Sarà un tavolo tecnico composto dalla Regione (ieri un funzionario dell'assessorato regionale all'Ambiente era presente in sala) e dalla Conferenza dell'autorità d'ambito a stabilire se ci sono i presupposti tecnici ed economici per questo passaggio. Entro il 30 settembre.

Il sindaco di Fossano Davide Sordella aveva infatti spiegato: «Con la proposta di un tavolo tecnico escludiamo una gara europea che dia tutto in mano ai privati. Il 30 settembre è una data che scegliamo noi, con serietà e concretezza. I miei concittadini mi chiedono: "ma come, ancora non sapete i numeri del ciclo idrico in provincia?". È così, dobbiamo sapere costi e benefici di una società unica, quali saranno le relazioni tra gli enti pubblici, i possibili asset, se incide o meno il patto di stabilità, come difenderemo i dipendenti delle diverse società. I cittadini con il referendum 2011 hanno detto cosa vogliono, i politici con responsabilità scelgono il come».

Confusione sui numeri

Che la situazione sia frammentata lo dimostrano i numeri e lo hanno ricordato ieri sia Bruna Sibille, sia Federico Borgna.

Ricordando che ci sono 12 gestori principali, pubblici e privati o misti, ma anche de-



I sindaci riuniti al Centro incontri della Provincia

LANTERI

cine di Comuni «in autonomia». Cioè per conto loro.

Nella Granda circa 140 Comuni (pari al 54% della popolazione) sono servite da società pubbliche, a partire da Cuneo e tutto l'hinterland. A Fossano Savigliano e Saluzzo c'è Alpi Acque, controllata dal pubblico ma con partecipazione di minoranza di Egea. Ad Alba due gestori: uno privato per captazione distribuzione, uno pubblico per fognatura e depurazione, mentre Bra è tutta privata. Mondovì si è affidata a Mondo Acque (partecipata da Egea ma anche dalla multiutility Iren, un colosso del settore), mista con partecipazione del pubblico. Mondovì inoltre ha già detto di essere a favore di un nuovo gestore pubblico, come ribadito ieri dall'assessore al Bilancio Emanuele Rosso, che siede nell'autorità d'ambito. Ma tutti hanno ribadito di essere soddisfatti con le attuali gestioni, che arrivare spaccati sarebbe stato un danno e che era tempo di scegliere, e velocemente, per un unico gestore.



Il sit in del comitato cuneese Acqua bene comune

avrebbe presentato. Alla fine della seduta, dopo le 19, gli attivisti hanno iniziato a scrivere una nota che sarà divulgata oggi. Dicono di essere «delusi» dall'esito del voto perché non c'è stata chiarezza di intenti.

«I sindaci dovevano votare apertamente». Se non ci fossero stati i numeri? «C'erano. Nella bocciatura al 60% è stato decisivo il peso della Provincia e l'astensione di Mondovì e di altri centri». (L. S.)

OPINIONE

"Società partecipata pubblica" La giostra delle interpretazioni

GIANNI MARTINI
CUNEO

Bisogna tornare alle visite ufficiali di un Presidente della Repubblica perché 170 sindaci su 250 della Granda si riunissero nella stessa sala. E non per celebrare qualcosa, ma per discutere di gestione dell'acqua, tema attorno al quale ruotano interessi enormi. Due cifre: fatturato da 50 milioni l'anno e investimenti da mezzo miliardo di euro.

Tutto si è concluso con un documento dove ci sono almeno due passaggi chiave: 1° gestione affidata a una società unica per tutta la provincia di Cuneo

2° società «a partecipazione pubblica».

E se sul primo punto c'è stata unanimità, la seconda frase ha delle ambiguità. Sarà per questo che Fabrizio Biolè, già consigliere regionale dei 5Stelle ed oggi sindaco di Gaiola, ha tentato di far aggiungere un «totalmente pubblico». Ed ecco la sorpresa: il presidente della Provincia Federico Borgna, così come Guido Lerda per il Comune di Cuneo, hanno votato contro. Loro, come buona parte dei sindaci (emendamento bocciato). Eppure molti avevano il mandato dei loro Consigli comunali a schierarsi per una gestione «totalmente pubblica» dell'acqua, così come

già è la società Acda che gestisce il ciclo dell'acqua in 72 centri.

La spiegazione? A sentire il dopo-assemblea la risposta sta nella «mediazione»: quella dicitura «totalmente» non poteva essere votata da un'assemblea dove ci sono tanti sindaci soddisfatti della gestione dei privati e che sperano che vengano ancora coinvolti - in qualche forma - imprese quali Egea.

Ma «società a partecipazione pubblica» che significa?

Un passo indietro: la legge prevede tre fattispecie. Società privata; società mista pubblico-privato (e qui ci vorrebbe la gara europea); società pubblica (a capitale pubblico). Quindi quella della Granda sarà di fatto «totalmente pubblica» e quel «partecipata» non ha un peso sostanziale? O ci sono altri significati? Il dibattito non è finito.